

Diffusione eccezionale per il 1° Maggio: oltre un milione di copie

I piccoli contribuenti domani dovranno pagare la rata dell'IVA

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lo scandalo Watergate: spie e provocatori al soldo di Nixon

A pag. 15

Il parlamento di fronte alla trama eversiva

Il momento delle decisioni

QUANDO è il Presidente della Repubblica ad affermare che «bisogna lottare contro la violenza fascista senza discostarsi neppure un centimetro dalle posizioni della Costituzione», che egli «non ha dubbi né esitazioni sul fatto che si debba andare fino in fondo contro quella gente», che «non esistono solo le organizzazioni paramilitari fasciste: esiste un vero e proprio nido di gurgio fascista», quando è il Presidente della Corte costituzionale a ribadire che la Costituzione «condanna i movimenti fascisti in modo diretto e concreto», e che «la presunzione assoluta di pericolosità riguarda soltanto i movimenti fascisti per il solo fatto che sono tali», ciò significa in primo luogo che la minaccia di eversione reazionaria delle istituzioni democratiche, delle stesse basi dell'unità nazionale e della convivenza civile nel nostro Paese è giunta a un punto di tale evidenza e pericolosità che diventa imperativo urgente quello di provvedere con risolutezza alla difesa della Repubblica e del regime democratico. Ciò significa, in secondo luogo, che tale obbligo tocca, innanzitutto, alle forze politiche che hanno dato vita, con la resistenza e la lotta contro il fascismo, alla nuova democrazia italiana e si richiamano alla Costituzione; che tale dovere tocca al parlamento, e che il parlamento non potrebbe riconoscere legittimità politica e costituzionale a un governo che continuasse a essere inadempiante, inerte o peggio tollerante.

Questa sollecitazione ad assumere rapide e rigorose decisioni politiche contro una insorgenza terroristica, che insanguina ormai da alcuni anni il nostro Paese, e che ha messo allo scoperto l'ispirazione e la responsabilità di organizzazione fasciste e di dirigenti missini; questo richiamo al pieno rispetto di quella norma costituzionale — intoccabile, come ha ricordato l'on. Leone — che fa divieto di costituire in qualsiasi forma un partito fascista e della legge del 1952, sono venuti in questi giorni con grande vigore e nettezza, e insieme con una severa punta critica che sarebbe errore sottovalutare, da tutta l'opinione pubblica democratica, dalla stampa, anche quella di tendenza moderata, da comuni, e province, e regioni, dai sindacati, e infine dalle grandi manifestazioni del 25 aprile.

La democrazia italiana ha mostrato ancora una volta la sua saldezza e vitalità. Ancora una volta è apparso chiaro che si può contare sulle energie combattive e sullo spirito unitario dell'antifascismo, sulla grande e responsabile forza del movimento democratico e popolare, sull'impegno e sulle masse dei lavoratori e dei giovani. Ma occorre anche intendere l' ammonimento che in questa testimonianza di fiducia nella democrazia, in questa volontà di difenderla è stato ben presente e preciso: che non si può tollerare oltre, che bisogna fermarla con la forza, con le provocazioni, le violenze, i crimini, le cospirazioni eversive che esso alimenta, la fungaia verminosa dei gruppi e bande armate, delle organizzazioni paramilitari che esso ispira, e che si raccolgono attorno al MSI e ne coinvolgono le responsabilità. Il Paese esige delle risposte, degli atti, degli orientamenti chiari e fermi: è necessario, dunque, che il parlamento discuta al più presto e decida su ciò che è necessario fare immediatamente per stroncare la criminalità e la violenza fascista, per affermare la legalità e l'ordine democratico, per stabilire un clima di tolleranza, di civile confronto nella vita e nella lotta politica.

«E' — è chiaro — un compito che è proprio della magistratura, delle forze di polizia e di sicurezza dello Stato. E' augurabile, e noi sollecitiamo, che le inchieste in corso vadano avanti e a fondo. Ciò che si chiede oggi da tutto il Paese con più insistenza è che non si lasci nulla di intentato, che si impegnino in modo univoco e

Mentre si accumulano le prove delle responsabilità dei missini

IL PAESE ESIGE UNA POLITICA DI LOTTA DECISA AL FASCISMO

Positiva eco alle affermazioni del presidente della Corte costituzionale Bonifacio - Moro sottolinea l'esigenza di una risposta alle minacce fasciste con una « iniziativa di carattere squisitamente politico » - Unanime il Consiglio comunale di Ravenna per la petizione dell'ANPI - L'on. Andreotti rientrato a Roma

SIGNIFICATIVO INCONTRO DI LEONE A BOLOGNA CON LE ASSEMBLEE DEMOCRATICHE (A pag. 2)

Per reticenza nelle sue testimonianze sul tragico rogo nella borgata

Primavalle: arrestato il missino Lampis



Il missino Angelo Lampis fotografato lungo le scale del palazzo di giustizia di Roma

Un fatto nuovo nelle indagini per il delitto di Primavalle, ieri sera, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Sica, il giudice istruttore Amato — che ora conduce l'inchiesta — ha ordinato l'arresto del missino Angelo Lampis, uno dei personaggi più ambigui di questa tragica storia. Lampis era stato interrogato, nei giorni scorsi, ben tre volte. Egli aveva sostenuto di avere avvertito dell'attentato Virgilio Mattel, il figlio del segretario della sezione del MSI morto nel rogo col fratello Stefano, poche ore prima della tragedia. Come faceva il Lampis a sapere? Chi lo aveva informato? L'uomo ha sempre risposto ambigualmente. Finché, ieri sera, nuovamente convocato a palazzo di giustizia, Lampis è stato posto di fronte all'alternativa: dire la verità o finire in galera per testimonianza reticente. Il missino ha continuato a parlare di « intuito », di « impressioni », per cui è stato incriminato. Oggi i magistrati si recheranno a Rebibbia per interrogarlo, ancora.

A PAG. 6

Documenti accusano i mandanti del complotto

L'inchiesta sul criminale complotto fascista che per ora vede precisati due momenti — la tentata strage sul treno e i sanguinosi fatti del 12 aprile a Milano — va avanti.

Il giudice genovese Barile avrebbe sequestrato in casa del missino Rogoni (tuttora in titante), direttore della rivista ispirata dal caporione Servallo, importantissimi documenti che possono indirizzare le indagini alla scoperta dei mandanti del « piano nero ».

A PAG. 5

Processo a 42 fascisti tra cui un deputato MSI

Ricostituzione del partito fascista: sotto questa imputazione il deputato missino Franco Saccuri, romano, e altri 41 fra missini e squadristi appartenenti ad « Ordine Nuovo » compariranno presto in tribunale a Roma.

L'udienza del processo è stata fissata per il 25 maggio prossimo: foto, documentazioni e precise testimonianze sono state raccolte dal magistrato che ha rinviato a giudizio, fra gli altri, diversi ex collaboratori di un altro parlamentare missino, Franco Rauti.

A PAG. 5

A PAGINA 11 UN SERVIZIO SUI PROBLEMI E LE LOTTE DELLA BORGATA TEATRO DEL BARBARO DELITTO

Sempre più evidente in Cile il piano eversivo contro il governo di Unità popolare

UCCISO A SANTIAGO UN GIOVANE OPERAIO

Allende: « La destra punta alla guerra civile »

Colpi d'arma da fuoco sparati dalla sede della Democrazia cristiana su un gruppo di dimostranti — Un morto e nove feriti — Clima di acuta tensione — Il Presidente denuncia la campagna di diffamazione personale contro di lui scatenata dalla stampa reazionaria — Le destre tentano di preparare un'ondata di serrate e di scioperi per paralizzare tutto il Paese

Il dibattito alla Conferenza nazionale del PCI per la scuola

Approfondimento culturale e organizzazione del movimento al centro degli interventi. L'esigenza della sintesi fra dibattito generale ed esperienze di lotta per la riforma della scuola è un nuovo movimento di pensiero che si è sviluppato nell'assemblea si è divisa in quattro commissioni. Oggi le conclusioni di Napolitano

A PAG. 7

Hanoi: la pace è in pericolo per le violazioni degli Stati Uniti

Mentre l'aviazione americana intensifica i bombardamenti in Cambogia, il ministro degli Esteri della RDV, in una nota diffusa ieri denuncia che « la pace nel Sud Vietnam si trova in pericolo e la situazione in Indocina diventa di giorno in giorno sempre più tesa » a causa delle violazioni USA.

A PAG. 16

Dal nostro corrispondente SANTIAGO, 28.

Un operaio è morto ed altri sono stati feriti da colpi di arma da fuoco sparati dal palazzo dove ha sede la Democrazia cristiana contro un corteo di lavoratori. Questa versione dei gravi fatti di ieri è contenuta nel rapporto presentato al governo dal comandante dei carabinieri di Santiago, gen. Hormazabal.

Il corteo, simile ad altri che si avviavano verso il palazzo presidenziale nel centro della città, per esprimere l'appoggio dei lavoratori al governo dopo le violente manifestazioni dell'opposizione, è passato lungo il grande viale O'Higgins, di fronte alla sede della DC. Date le vaste proporzioni dell'arteria, come le foto pubblicate da diversi giornali dimostrano, i manifestanti si trovavano a una distanza di quaranta o sessanta metri dall'edificio. Secondo quanto riferisce lo stesso giornale anti-governativo El Mercurio, durante lo svolgimento del corteo, i dirigenti sindacali ripetevano con megafoni l'invito a mantenersi disciplinati, a non accettare provocazioni, a evitare qualsiasi incidente. Ma la volontà di provocazione della DC è stata superiore all'autodisciplina dei dimostranti. Dalle finestre dell'edificio sono stati lanciati insulti ai quali, naturalmente, si è risposto con grida ostili dalla strada. Seguiva un lancio di pietre. Nel giro di qualche minuto si udivano i primi spari isolati, ai quali seguiva una scarica. Testimoni oculari, che si trovavano fra i dimostranti, hanno indicato le finestre e il piano da cui si è sparato. Mentre i carabinieri circondavano l'edificio, ed i feriti venivano avviati verso gli ospedali, i lavoratori proseguivano la loro marcia verso il palazzo presidenziale da dove Allende parlava poi alla folla. Il presidente annunciava che avrebbe ordinato una severa inchiesta, e diceva fra l'altro: « Coloro che risulteranno colpevoli saranno puniti, chiunque sia

no e quale che sia l'appoggio di cui godono ». Allende ha quindi invitato i presenti a concludere la manifestazione nell'unità e nella disciplina, perché « ciò che gli altri vogliono è proprio la divisione e lo scontro fra i lavoratori ».

Durante la notte, il vice segretario del Partito comunista Victor Diaz ha dichiarato: « Il fatto che si sia sparato dalla sede della Democrazia cristiana dimostra che esistono forze che vogliono condurre questo partito fino alle posizioni più reazionarie. I partiti e i loro dirigenti, in situazioni come queste, hanno responsabilità a cui non possono sottrarsi. Qualche mese fa, gruppi di fascisti attaccarono la sede della direzione del nostro partito e per un'ora lanciarono insulti e proiettili. Ma noi abbiamo saputo mantenere la calma. Al contrario ora i fatti sono del tutto differenti, ed una manifestazione popolare viene aggredita senza che vi sia provocazione alcuna e senza misurarne le conseguenze. Invitiamo la DC a riflettere su quello che sta accadendo nelle sue file ».

L'Unità quotidiana che rappresenta la DC è a Santiago La Prensa (pur se i suoi redattori si trovano nel gruppo dell'ex presidente Frei), piuttosto che in quello che ora dirige ufficialmente il partito). La lettura di questo giornale stamane è istruttiva. L'operaio ucciso sembra quasi non esistere, si parla invece della morte di una studentessa in una città lontana centinaia di chilometri (notizia falsa smentita dal

Guido Vicario

(Segue in ultima pagina)

OGGI speriamo

SAREMMO stati contenti se i giornali cosiddetti indipendenti avessero dato un adeguato rilievo, magari per la prima pagina, a una frase che il presidente della Fiat, avvocato Gianni Agnelli, ha pronunciato venerdì alla assemblea degli azionisti, in risposta a una domanda ritagliata. La frase è questa: « Il fatturato del 13 per cento inferiore del 1972. Il calo di produzione è dovuto alla conflittualità contrattuale. Nelle ultime settimane il lavoro è ripreso come non eravamo più abituati a vedere. Speriamo ».

Fate caso alle date. Quando è calata la produzione, a detta del presidente della Fiat che è certamente il meglio informato al riguardo? E calata nei primi tre mesi di quest'anno, per effetto della « conflittualità contrattuale », vale a dire delle lotte che conducevano i metalme-

canici per il rinnovo del contratto. Ora questi tre mesi sono esattamente i tre mesi che i padroni della Federmeccanica hanno deliberatamente voluto perdere, prima di firmare un accordo che si sarebbe potuto concludere almeno tre mesi prima: lo ha dichiarato alcune settimane fa, senza la benché minima esitazione, Umberto Agnelli, consigliere delegato della Fiat, un altro che se ne intende. E adesso « nelle ultime settimane il lavoro è ripreso come non eravamo più abituati a vedere », e che cosa l'avvocato Agnelli aveva il dovere morale di aggiungere, lui che non aveva a suo tempo mancato di urtare, con voce di protagonista, al coro dei padroni che lamentavano l'assenteismo, ha detto: « Speriamo ».

Agnelli in slip, non si rischiosa più a farlo tacere. »

Fortebraccio

Luigi Longo riceve il compagno Duclos

Il compagno Luigi Longo, Presidente del PCI, ha ricevuto nel pomeriggio di ieri il compagno Jacques Duclos, membro dell'Ufficio politico del PCF.

L'incontro si è svolto nel clima di fraterna amicizia e cooperazione che caratterizza i rapporti fra i comunisti italiani e francesi. Il compagno Duclos si è anche incontrato con i compagni Agostino Novella, membro dell'Ufficio politico, e Sergio Segre, responsabile della Sezione Esteri.

Il comunicato sui colloqui fra la DELEGAZIONE DEL PCI, GUIDATA DAL COMPAGNO GIAN CARLO PAJETTA, E LA DELEGAZIONE DEL PCF, GUIDATA DAL COMPAGNO LUIGI CORVALAN. A PAGINA 16

« Cambiare la società e cambiare la fabbrica: il sindacato vuole che siano diverse, più a misura dell'uomo, più conformi a giustizia, più libere. Per questo il sindacato deve essere sicuro che il loro impegno è condiviso da tutti i cittadini che vogliono che il nostro Paese sia più civile, più progressista, più democratico. La opinione pubblica che fa giorno per giorno i conti con la realtà, avverte che il sindacato è strumento di progresso civile, è strumento di crescita democratica, è baluardo insormontabile contro nostalgie e avventure reazionarie ».

Il Primo Maggio è anche la festa della solidarietà internazionale dei lavoratori. La pace è un obiettivo concreto. Ed è un obiettivo possibile. Dalla classe lavoratrice italiana deve venire una decisa iniziativa per favorire ovunque, nel mondo, con l'unità dei lavoratori, la salvaguardia o la riconquista della pace, fondamento di ogni progresso economico e sociale ».

Appello della Federazione CGIL-CISL-UIL

PRIMO MAGGIO DI AZIONE UNITARIA

per il lavoro per la democrazia e per la pace

Grandi manifestazioni in tutto il Paese - A Bologna, Napoli e Roma parlano rispettivamente Lama, Storti e Vanni - Fermo impegno antifascista - Duro giudizio sulla politica del governo

In tutto il Paese si preparano grandi manifestazioni unitarie per il Primo Maggio. Sarà una nuova, possente giornata di lotta di milioni di lavoratori per una nuova politica economica e sociale, lo sviluppo della democrazia, l'attuazione e la difesa della Costituzione repubblicana contro ogni tentativo di eversione fascista, per l'unità dei lavoratori, per il sostegno all'azione internazionale dei lavoratori. Centinaia e centinaia di comizi, cortei sono preannunciati nei grandi e nei piccoli centri del Nord, del Centro, del Sud. Vi prenderanno parte i dirigenti delle Confederazioni e dei sindacati di categoria. I segretari e i delegati della CGIL, CISL, UIL, Lama, Storti e Vanni, parleranno rispettivamente a Bologna, Napoli, Roma.

La Federazione CGIL, CISL, UIL, ha deciso di lanciare un appello alle mobilitazioni e alla lotta unitaria.

« Ecco il testo dell'appello: « Lavoratori, la festa del Primo Maggio ripropone il dovere di perseguire i valori di unità e di solidarietà internazionale tra i lavoratori, l'impegno per tutto il movimento sindacale di proseguire gli obiettivi di progresso sociale per i lavoratori e per il Paese. La grave situazione del Paese impone però di superare il fermarsi alle celebrazioni. La minaccia che incombe sulle istituzioni, le oscure trame fasciste che trovano spazio e terreno fertile in ben molti ambienti, la mancanza di guatezza dell'azione governativa, la perdurante instabilità del quadro politico generale, sono gli aspetti di una situazione internazionale che impone una grave che trova le sue manifestazioni più preoccupanti nella costante minaccia ai livelli di occupazione, nella crescita continua delle disoccupati, nella chiusura delle fabbriche, nei processi di ristrutturazione avviati a spese dei lavoratori, nell'immobilismo nel campo delle realizzazioni strutturali, nella fragilità del sistema economico incapace, tra l'altro, di fronteggiare le difficoltà di cassa, le crisi internazionali ».

La Federazione CGIL, CISL, UIL, vuole dimostrare al Paese che il movimento sindacale respinge nella maniera più ferma qualsiasi tentativo di manovra di involuzione politica, garantendo insieme a tutte le forze democratiche e antifasciste, l'attuazione e la difesa della Costituzione repubblicana, lottando per superare la grave crisi in cui il Paese si dibatte, rivendicando con decisione una politica economica di sviluppo, di riforme e in particolare lo sviluppo del Mezzogiorno e l'occupazione.

La Federazione CGIL, CISL, UIL, ha deciso di lanciare un appello alle mobilitazioni e alla lotta unitaria. « Ecco il testo dell'appello: « Lavoratori, la festa del Primo Maggio ripropone il dovere di perseguire i valori di unità e di solidarietà internazionale tra i lavoratori, l'impegno per tutto il movimento sindacale di proseguire gli obiettivi di progresso sociale per i lavoratori e per il Paese. La grave situazione del Paese impone però di superare il fermarsi alle celebrazioni. La minaccia che incombe sulle istituzioni, le oscure trame fasciste che trovano spazio e terreno fertile in ben molti ambienti, la mancanza di guatezza dell'azione governativa, la perdurante instabilità del quadro politico generale, sono gli aspetti di una situazione internazionale che impone una grave che trova le sue manifestazioni più preoccupanti nella costante minaccia ai livelli di occupazione, nella crescita continua delle disoccupati, nella chiusura delle fabbriche, nei processi di ristrutturazione avviati a spese dei lavoratori, nell'immobilismo nel campo delle realizzazioni strutturali, nella fragilità del sistema economico incapace, tra l'altro, di fronteggiare le difficoltà di cassa, le crisi internazionali ».